

LORENZO CALUZZI
Testo storico-biografico

Lorenzo Francesco Caluzzi è nato il 10 marzo 1924 a Levizzano di Baiso, in provincia di Reggio Emilia, da Luigi Caluzzi e Carolina Casali; nel medesimo giorno è stato battezzato nella parrocchia di Levizzano. È cresciuto a Borgo di Levizzano n°7; dalla scheda personale contenuta negli archivi del Comune di Baiso risulta essere celibe e agricoltore di professione, come probabilmente lo erano i genitori.

Venne deportato il 15 agosto 1944 all'età di vent'anni. Date le testimonianze a nostra disposizione, quando arrivarono i tedeschi Lorenzo si trovava a Caliceto con un suo amico di nome Giovanni; ai due era stato detto di scappare per i campi, e così aveva fatto Giovanni. Tuttavia Lorenzo temeva che se fosse scappato i nazisti avrebbero bruciato casa sua, quindi non tentò la fuga e venne catturato da questi.

Venne in seguito portato al campo di transito di Fossoli da cui fu trasferito al campo di lavoro di Kahla, in Turingia, una regione molto fredda della Germania centrale; da quel momento non si ebbero più notizie del suo periodo di permanenza a Kahla. Qui i deportati venivano sfruttati per la costruzione del Messerschmitt Me 262, un aereo a reazione che avrebbe dovuto ribaltare le sorti della guerra a favore della Germania. Le condizioni di vita all'interno del campo erano precarie e i deportati erano costretti a lavorare ininterrottamente dalla mattina alla sera.

Dal documento della Croce Rossa Internazionale risulta che Lorenzo morì il 19 gennaio 1945 per esaurimento; l'atto di morte venne compilato dal Comune di Baiso nel 1949.

A partire dal 1965 qualcuno ha cercato informazioni riguardo la sua permanenza a Kahla, tuttavia non fu più trovata nessuna informazione su di lui.

FONTI:

- Scheda personale dall'archivio del Comune di Baiso
- Documento di battesimo dalla parrocchia di Levizzano
- Testimonianze di Lorenzina Marzani e Nino Montermini
- Documento della morte della Croce Rossa Internazionale (archivio di Bad Arolsen)
- Lettere tra committente anonimo e Croce Rossa Internazionale (archivio di Bad Arolsen)